

# *Abstract*

Nonostante la presenza di norme e regole sempre più dettagliate e l'avanzamento di strumenti tecnici sempre più sofisticati a supporto della progettazione, il processo progettuale continua ad essere il risultato di pratiche di negoziazione tra soggetti mediate dall'agentività di oggetti. In tale processo, la legittimità della prefigurazione dello spazio è prodotta dalla coerenza dei suoi prodotti narrativi (render, disegni tecnici, relazioni di progetto, racconti, etc.). Come unità minime della narrazione di progetto, i racconti e gli altri prodotti narrativi permettono di aggregare entità (umane e non) coinvolte nel processo progettuale attraverso la costruzione di preferenze, ossia una serie di atti linguistici orientati al futuro di entità o configurazioni che (ancora) non esistono e la cui realizzazione dipende dall'azione di decisori liberi. Proprio per questa dipendenza da fattori difficili da controllare, non sempre le preferenze possono essere garantite. Così, al fine di aumentare la percezione di controllo dell'imprevedibilità dei comportamenti dei soggetti che prendono parte al processo progettuale, nel corso della progettazione le preferenze precipitano gradualmente in entità dal significato sempre più prescrittivo: i contratti, tracce documentali capaci di innescare meccanismi di referenziazione auto-avverante attraverso il loro potere deontico.

La presente ricerca analizza il passaggio dall'azione descrittiva a quella prescrittiva nelle diverse interazioni tra i soggetti partecipanti al processo progettuale. In particolare, analizza le modalità con cui i prodotti narrativi (siano essi orali, testuali o grafici) sul futuro di un progetto, siano in grado di precipitare all'interno di oggetti istituzionali vincolanti come i contratti. Scopo della ricerca è la definizione in termini analitici delle possibilità offerte da un set di strumenti linguistici capace di produrre effetti sulla realtà fisica e sociale, ma al quale la pratica di progetto fatica ad associare rigorose strategie processuali. Senza trattare in maniera olistica di narratologia del progetto (che rischia eccessi ermeneutici

nell'applicazione delle relazioni tra i significanti e i significati), la ricerca si limita a esplorare e analizzare il piano delle narrazioni progettuali, partendo dall'assunto che le correlazioni tra i prodotti narrativi inducano progressive restrizioni semantiche tra gli interlocutori del processo osservato. La raccolta dei dati si basa infatti sull'osservazione diretta della pratica di progetto che, registrata, è in grado di produrre il sistema di tracce da analizzare attraverso una selezione di metodologie dalle ontologie coerenti. Le procedure così composte producono precise descrizioni delle interazioni, i cui risultati permettono una comparabilità e una misurabilità dell'azione narrativa svolta dai progettisti.

L'ipotesi è che, attraverso un paradigma indiziario, l'analisi del materiale etnografico permetta di isolare delle concatenazioni di prefigurazioni capaci di ricostruire le modalità di produzione delle preferenze di progetto e la loro associazione allo spazio, alla società e ai processi ai cui sono riferite. Portando la ricerca in un dominio di analisi quantitativa, la descrivibilità della pratica progettuale e dei suoi mezzi accompagna l'abbandono di una prospettiva demiurgica improntata a un'ermeneusi, favorendo invece la falsificabilità dei risultati esposti. A livello epistemico, il risultato è un modello dell'azione narrativa del progetto d'architettura che descrive il passaggio dall'oralità del racconto alla traccia dell'accordo; a livello operativo, la ricerca definisce strumenti di analisi per la descrizione delle modalità di associazione delle preferenze, e per lo sviluppo di possibili itinerari narrativi a supporto del progetto.